

Introduzione

Fin dai tempi più remoti la spiritualità, la speranza e l'amore hanno rappresentato valori non soltanto importanti per l'essere umano ma anche distintivi per la civiltà dell'uomo. Il volume XV della rivista è dedicato a queste tre categorie fondamentali dell'esperienza umana e della tradizione letteraria italiana, indagate non come concetti astratti, ma come dinamiche storiche, etiche e affettive che attraversano testi, forme e voci diverse, dall'età medievale alla contemporaneità. I contributi qui raccolti mostrano come queste dimensioni assumano configurazioni plurali e spesso problematiche, emergendo nel confronto con il trauma, la finitudine, la violenza della storia, la fragilità dei legami e la ricerca di senso. Gli articoli proposti nel presente volume, pur esaminando questi ideali universali: antichi e contemporanei nei testi letterari provenienti da epoche diverse, costituiscono, a nostro avviso, preziose proiezioni di approcci scientifici contemporanei e di metodologie critiche attuali e innovative.

L'argomento maggiormente indagato nei contributi raccolti è quello dell'amore, seguito da quello della speranza e della spiritualità. Gli approcci delle autrici e degli autori a tali tematiche mettono in rilievo le manifestazioni testuali e i significati non ovvi dei valori affrontati. Talvolta, l'interesse per i meccanismi e per le espressioni dell'amore sfocia nello sguardo verso la spiritualità che a sua volta si traduce nella fede e nella religione, mentre gli articoli dedicati alla speranza rimangono circoscritti esclusivamente a tale ambito, senza sviluppare connessioni con altre tematiche.

Maria Maślanka-Soro propone una lettura non ortodossa di Dante, mostrando come l'autore della *Commedia* ridefinisca l'amore e la figura femminile, nella misura in cui egli dimostra una comprensione più profonda della donna, che non viene più ridotta a semplice oggetto dell'amore erotico, ma possiede una personalità autonoma che le consente di esprimere le proprie opinioni e difendere le proprie posizioni sulla base dell'educazione ricevuta. Il connubio tra amore e spiritualità è ripreso da Hanna Serkowska, il cui contributo verte sull'analisi dello stigma dello stupro nonché delle posizioni morali e sociali nei confronti dell'aborto nel romanzo *Vae victis!* di Annie Vivanti. Esso viene riletto come un testo di straordinaria modernità, in cui l'esperienza traumatica della violenza sessuale durante la Prima guerra mondiale è affrontata

attraverso una prospettiva che intreccia amore, cura e responsabilità collettiva. L'autrice dell'articolo evidenzia inoltre come la protagonista del romanzo, adottando una prospettiva religiosa, evita deliberatamente di schierarsi a favore o contro l'aborto. Il contributo di Giovanna Summerfield esplora l'universo della sorellanza offerto da Maria Messina, indicando l'emigrazione, il patriarcato, la povertà, l'incertezza e l'asfissia dell'ambiente siciliano. L'autrice interpreta le figure di sorelle della prosa messiniana come personaggi emblematici di amori negati, solitudini forzate e sacrifici imposti dal patriarcato, ma anche come strumenti pedagogici capaci di parlare ancora alle lettrici e ai lettori di oggi. Barbara Kornacka indaga il tema del rapporto padre-figlia nonché quello dell'amore paterno, rileggendo il romanzo *Adua* di Igiaba Scego attraverso la lente del mito di Ifigenia. Lo studio rileva nel testo contemporaneo l'antico schema della figlia sacrificata dal padre, scrutando le implicazioni dell'amore paterno, condizionato dai traumi, dalla cultura interiorizzata dal padre e dall'ideologia che egli sostiene.

Stefano Redaelli nel suo contributo si focalizza, invece, sulla presenza, accanto all'amore, della fede. L'autore analizza *Adesso che sei qui* di Mariapia Veladiano, mettendo in luce come malattia, amore e fede concorrano a costruire una "comunità curante", capace di trasformare l'esperienza dell'Alzheimer in un'occasione inattesa di relazione, cura reciproca e rinnovata umanità. L'autore esplora la voce narrante in terza persona rappresentata da un *caregiver*. Il saggio di Stefano Redaelli costituisce un *trait d'union* tra il tema dell'amore e quello della spiritualità affrontato in modo totalizzante da Anna Małgorzata Brysiak. La studiosa indaga la scrittura di Fleur Jaeggy alla luce della categoria teologica della *delectatio morosa*, mettendo in evidenza che la prosa di Jaeggy si delinea come uno spazio insieme liminale e claustrale, in cui il sacro si manifesta nella forma dell'assenza, il male si trasforma in occasione di riflessione e la narrazione procede come una confessione priva di redenzione.

A integrare i valori dell'amore e della spiritualità sarà la speranza intorno alla quale ruotano i contributi dell'ultima sezione del presente volume. Nicola Sileo analizza le traduzioni leopardiane da Simonide, mostrando come il lessico della speranza – declinato nelle forme della "bella speme" e dell'"inquieta speme" – diventi uno spazio di rielaborazione filosofica in cui Leopardi riscrive l'ἔλπις greca alla luce della propria riflessione poetica e dello *Zibaldone*. L'autore dimostra che le traduzioni leopardiane rivelano sfumature che divergono dagli originali greci o li reinterpretano. Il contributo di Cristiano Bedin si concentra su *Tragico tascabile* di Guido Ceronetti, interpretando la sua "speranza senza ottimismo" alla luce delle riflessioni di Terry Eagleton: una speranza non consolatoria, radicata nella coscienza del limite, capace di opporsi tanto al nichilismo quanto alle forme superficiali di ottimismo postmoderno. L'autore studia, come, in questa luce, Ceronetti contrappone il tragico "tascabile" postmoderno a un confronto autentico e senza compromessi con la sofferenza. Si tratta quindi di una concezione della speranza che non si configura come evasione, bensì come una forma di sfida intellettuale e spirituale. Nel suo articolo Alessandro

Baldacci insegue le tracce della speranza nella disperazione. Nella sua interpretazione la poesia di Giuliano Mesa dialoga con quella di Paul Celan. L'autore del saggio si concentra sulla tensione fra rassegnazione e giustizia, fra etica e mortalità che sono al fondo dell'opera di entrambi i poeti analizzati. Chiude la sezione il testo di Paulina Malicka che esamina il tema della speranza nell'opera poetica di Fabio Pusterla, intesa non come ottimismo consolatorio ma come disposizione etica, gesto di resistenza e orientamento interiore, in dialogo con le riflessioni di Havel e Heaney. Attraverso una lettura transtestuale, l'autrice mostra come la speranza si articoli su tre livelli fondamentali, storia, memoria e natura, emergendo da ciò che è marginale, residuale. Ne risulta una poetica della "speranza radicale", fragile ma attiva, che nella scrittura, nella verità detta e nella relazione con l'umano e il non umano diventa la possibilità di un futuro, senza mai pretendere la garanzia.

Nel loro insieme, i contributi di questo volume mostrano come la spiritualità, la speranza e l'amore costituiscano categorie in continua evoluzione e interdipendenti, attraverso le quali la letteratura italiana continua a interrogare il senso dell'esistenza, il rapporto con il trauma e la possibilità di forme condivise di responsabilità, cura e resistenza. Proprio grazie alla varietà e all'originalità degli approcci adottati, il volume si configura come un contributo scientifico di particolare rilievo, capace di esprimere una spiccata sensibilità delle ricercatrici e dei ricercatori radicate/i nella contemporaneità nonché orientate/i a indagare i concetti su cui abbiamo voluto proporre la riflessione.

Barbara Kornacka
Paulina Malicka